l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

GRAZIE AL NAPOLI LA JUVENTUS BALZA DI NUOVO IN TESTA ALLA CLASSIFICA

ROMA-LAZIO 2-1

Chi vincerà lo scudetto?

Patapumf! L'Inter, dopo i trionfi di Milano (sei goal scaraventati nella rete della Juventus) e di Parigi (5 nero-azzurri allineati in nazionale contro la Francia) è caduta ieri al Vomero inaspettatamente. E il risultato di 2-1 a favore degli azzurri di Monzeglio non fa una piega; infatti se l'Inter ha l'attenuante di aver giocato per un bel po' in dieci uomini per un infortunio di Giovannini (il valido difensore è passato all'ala ma pressoche inutilizzabile), il Napoli deve soltanto all'imprecisione dei suoi attaccanti, specialmente a Jeppson, se non è riuscito a dare una veste ancor più vistosa al suo bel successo contro i campioni d'Italia

Proprio buffo e sconcertante questo campionato: sino a ieri mattina i pronostici per la vittoria finale si erano andati orientando verso la squadra di Foni, che più della Fiorentina e della Juve sembrava dare impressione di solidità e di forza, e da ieri sera tutto è andato all'aria. Così ora è la squadra bianconera (che con la facile vittoria casalinga sulla modesta, ma tenace Spal si è portata di nuovo sola soletta in testa), a riscuotere i maggiori consensi per il successo nella stagione 1953-54. Ma forse domenica prossima, abituati come siamo alle sconcertanti altalene di questo torneo, tutto sarà ancora una volta da rifare. Ma chi vincerà, dunque, questo benedetto scudetto?

Intanto dietro alla Juventus, nuova capolista, si è riformato — ad un punto di distacco — il tandem Fiorentina e Inter; infatti i viola, nonostante le assenze di uomini-chiave come Magnini e Gratton, sono riusciti a strappare un punto ad una Triestina che si batte con il cuore in gola per sfuggire allo spettro della retrocessione, e così con il punticino guadagnato sono riusciti ad appaiarsi ai neroazzurri

Nel centro classifica una sola grossa sorpresa, quella del Torino, che proseguendo nella sua meravigliosa marcia di avvicinamento alle posizioni di testa, è riuscito a battere il Milan a San Siro. Vero che i rossoneri allineavano numerose riserve, vero che i rossoneri hanno marcato una lunga superiorità territoriale come dicono i calci d'angolo che sono 14-2 a favore della squadra di casa, ma è altrettanto vero che i granata hanno giocato una partita intelligente, all'insegna di un buon foot-ball.

All'Olimpico è crollata una tradizione nata nel dopoguerra; dopo anni e anni di amarezze i giallorossi, infatti, sono riusciti finalmente a piegare i cugini biancoazzurri nel quarantottesimo derby della capitale. La vittoria della Roma non da adito a dubbi: è stata bella e convincente; purtroppo il successo dei giallorossi è amareggiato un pochino dal grave incidente toccato al centroavanti Galli, il quale in uno scontro con un avversario ha avuto la peggio e ha riportato la contusione della regione lombare con la frattura della seconda vertebra.

A Novara successo regolare dei padroni di casa, che con tre reti di Marzani hanno liquidato una Sampdoria rinunciataria, una Sampdoria che da tempo ha abbandonato velleità ed ambizioni. Nel settore di coda situazione stazionaria per la Spal, che come già detto ha nettamente perduto a Torino, e per le ultime tre squadre della classifica cioè Legnano, Udinese e Palermo. Le tre «cenerentole», infatti, che giocavano tutte e tre in trasferta sono state battute senza discussioni.

Bei passi in avanti verso la zona sicurezza sono, invece, stati compiuti dall'Atalanta e dal Genova che grazie alle vittorie sull'Udinese e sul Palermo hanno felicemente raggiunto quota 24; anche il mezzo passo in avanti (un solo punto) della Triestina è degno di considerazione tenendo conto che i «muletti» giocavano con la Fiorentina. La sconfitta con la Roma ha riportato invece la Lazio verso la zona bassa. Facciano attenzione i biancoazzurri se vogliono evitare un finale di campionato al cardiopalma.

CARLO GIORNI

Ha vinto la squadra più salda e dalla tattica più intelligente

Il pessimo arbitraggio di Bellè e il vento protagonisti del 48° derby

ROMA: Moro, Azimonti, Grosso, Eliani; Bortoletto, Celio; Ghiggia, Venturi A., Galli, Pandolfini, Bettini.

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Sentimenti V, Di Veroli; Alzani, Fuin; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

Arbitro: Bellè di Venezia.

Marcatori: nel primo tempo al 7' Celio, al 18' Bortoletto; nella ripresa al 5' Fontanesi

Calci d'angolo: 6 a 1 a favore della Lazio.

Note: Cielo nuvoloso, forte vento di tramontana, temperatura leggermente rigida. Spettatori 70 mila circa (più 10 mila almeno sulle pendici di Monte Mario). Presenti in tribuna il C.T. Czeizler. Poco prima della partita quattro giocatori della squadra brasiliana del S. Cristoforo hanno offerto dei fiori ai capitani delle due squadre. Al 29' della ripresa l'arbitro espelleva Antonazzi e Bettini

La «malapasqua» l'hanno avuta, questa volta, i laziali. La Roma ha vinto questo *derby*, ma, sopratutto, l'ha perduto la Lazio. I giallorossi hanno finito la partita in nove uomini, così come avvenne nel lontano 1947, data dell'ultima vittoria romanista contro i laziali. Quella domenica di sette anni fa uno dei protagonisti fu la pioggia: oggi uno dei protagonisti è stato il vento, che ha soffiato gagliardo, per tutta la partita, da nord a sud, longitudinalmente sul terreno di gioco. Ha vinto la squadra che più e meglio ha saputo approfittare del favore del vento, adattandovi il suo ritmo di gioco, la sua tattica generale.

Nel primo tempo è stata la Roma a giocare col vento in poppa: ha impostato il suo attacco a raffiche, a grandi sciabolate in profondità, poggiando sui mediani (magnifici, specialmente in questa fase) e lanciando avanti alla disperata i suoi Galli e i suoi Ghiggia, chiamando in azione spesse volte perfino lo svogliato e contrariato Bettini. Le è andata bene: in apertura ha segnato una rete; prima della metà del tempo era già in vantaggio di due reti: Gol della beffa quello di Celio, ai danni del povero De Fazio; gol della volontà quello di Bortoletto, entrato potentemente in azione su una pertetta parabola di Ghiggia incaricato di battere un calcio d'angolo.

La Lazio si è proiettata disperatamente all'attacco, dopo la seconda rete di Bortoletto, ha segnato una indiscutibile superiorità territoriale nella seconda parte del primo tempo, ma non ha mai dimostrato l'autorità e l'irresistibilità che è necessaria a una squadra che deve rimontare uno svantaggio così grave.

Era evidente che i giallorossi paventavano non poco l'assalto laziale alla ripresa del gioco, col favore del vento. E l'assalto venne: diciamo pure che fu un assalto generoso, forte, costante, ma diciamo anche fu affannoso, privo di stile, e dotato di ben scarse idee. Se era comprensibile che nel primo tempo la Lazio tendesse ad attaccare con triangolazioni di breve respiro, cercando di passare al centro ove Vivolo dimostrava intelligenza, slancio ed essenzialità, francamente non abbiamo capito perchè nella ripresa i biancazzurri non abbiano seguito l'esempio della Roma dei primi quarantacinque minuti: azioni in profondità, respiro ai rilanci, mobilità dei mediani e delle ali. Invece no: la Lazio ha continuato a ostinarsi nella manovra stretta, nello sfondamento al centro, nei sei passaggetti in dieci metri quadrati. E così i gagliardissimi difensori giallorossi hanno avuto buon gioco

Questo l'andamento della partita: netta superiorità territoriale della Lazio nei due tempi, ma gioco più maschio e incisivo della Roma che, in fin dei conti, ha avuto più occasioni da rete e ha tirato di più in porta Nella ripresa il gioco ha avuto fasi davvero drammatiche e non poche volte è degenerato in scontri violenti, in ripicchi, in mischie cattive. Colpa, più che dei giocatori, dell'arbitro Bellè, che ha lasciato mesplicabilmente correre scorrettezze gravissime, anche in area, pur essendo a due passi dal... luogo del delitto. Un arbitraggio davvero sciagurato quello di Bellè, zeppo di errori di valutazione, privo di autorità e di tempestività.

Ha vinto la squadra più sicura di sè, più salda nel quadrilatero, e dalla condotta di gara più intelligente. Le partite di questo genere si vincono prima di tutto con i mediani, e cioè con il dominio della metà campo. E i mediani della Roma sono stati nettamente migliori di quelli della Lazio: Bortoletto è stato tra i migliori, Celio ha svolto un lavoro generosissimo e ordinato sia in difesa che nelle partite offensive, mentre Fuin è stato l'ombra dell'ottimo giocatore di tante partite di quest'anno e Alzani si è lasciato cogliere dal nervosismo, ha sbagliato una infinità di tiri e di passaggi.

Degli altri avversari diretti si può dire questo: Vivolo ha vinto il duello con Grosso, anche se non è riuscito a segnare; mentre Galli — a parte alcuni scatti sui palloneti di Pandolfini e di Ghiggia — ha dovuto spesso segnare il passo di fronte a Sentimento V, Bredesen e Lofgren (specialmente quest'ultimo) sono stati fermati nettamente da Bortoletto e Celio; nell'altro campo Pandolfini e A. Venturi, pur giocando gran parte dell'incontro arretrati, hanno agevolmente superato Fuin ed Alzani quando si son portati sul fronte dell'attacco. Delle quattro ali Ghiggia ha offerto la prova più generosa (è stato, fra l'altro, uno dei protagonisti della... strenua difesa romanista nella ripresa), superando spesse volte un Di Veroli acerbo e falloso; Fontanesi ha segnato una bella rete e ha dato fastidi seri ad Azimonti, sul piano di un rendimento normale e niente più: Burini ha avuto un buon inizio ma è mancato nel secondo tempo, proprio quando la squadra aveva più bisogno di lui: Eliani l'ha fronteggiato con interventi classici e con fulminei ricuperi; Bettini invece non ha voluto saperne di giocare all'ala, ha invaso spesso il settore di Galli e si è mangiato una rete fatta: inutili e davvero cattive le reciproche scorrettezza tra lui ed Antonazzi, conclusesi con l'espulsione di entrambi

Sostanzialmente positivo il giudizio sui due portieri: De Fazio è stato giocato, forse involontariamente, dall'effetto del pallone nella fase della prima rete romanista, ma poi ha saputo farsi valere in più occasioni con bloccate sicure ed interventi audaci; Moro ha salvato la sua squadra da due sicure reti, una volta con un volo spettacolare su tiro di Burini da fuori area, e poi con uno stupendo intervento a terra su rovesciata secca di Fontanesi da pochi passi.

GINO BRAGADIN

LA CRONACA DEI NOVANTA MINUTI

Come dopo sei anni e mezzo la Roma è tornata alla vittoria

Infranta la tradizione in un «derby» ricco di incidenti, infortuni ed espulsioni

Con cinque minuti di ritardo sull'orario stabilito l'infelice arbitro di questa gara, il sig. Bellè di Borgotero, dopo che quattro giocatori brasiliani del S. Cristoforo hanno offerto dei fiori ai capitani delle due squadre Alzani e A. Venturi, e dopo il rituale sorteggio del campo che favorisce la Roma, fischia il via.

Un certo nervosismo regna nelle file dei giocatori, il nervosismo che contrassegna sempre il derby Roma-Lazio.

Che Galli sia nervoso lo si vede subito, al 1', quando interviene fallosamente a metà campo su Fontanesi. Così prende avvio la prima discesa laziale: ma subito la Roma capovolge il fronte con Ghiggia che centra prontamente su Venturi: tiro da venti metri, rasoterra, che De Fazio para con sicurezza. Fulminea intesa Vivolo-Lofgren-Vivolo al 4': tiro alto. La Lazio è viva: la Roma si direbbe stia studiando l'avversario: controlla calma le palle a metà campo e non se la prende molto calda sulle manovre, lente e complicate, di Bredesen e di Vivolo che tentano di sfondare al centro. Alzani denuncia la sua cattiva condizione al 6', alzando a campanile, in area, un facile pallone lanciato da Bettini: De Fazio respinge di pugno piuttosto stentatamente. La Roma accelera il ritmo, col favor del vento. Al 7' su uno spiovente di Arcadio Venturi De Fazio previene Galli di pugno (e il centravanti finisce in fondo al sacco), Ghiggia riprende ma esita e De Fazio gli si raggomitola sui piedi.

Pochi secondi dopo la prima rete romanista: fallo di Alzani su Bettini, batte Celio da venticinque metri, lateralmente. Palla a parabola, saltano Galli e Sentimenti V, nessuno dei due sfiora però la palla che va a sbattere sul montante sinistro: De Fazio è fermo, la sfera sospinta dal vento e carica d'effetto entra in rete.

La Lazio reagisce rabbiosamente: Bredesen lancia Vivolo che scarta tre avversari ma Moro lo ferma in gioco pericoloso. Al 12', dopo una bella triangolazione con Fontanesi, Bredesen tira ma para Moro a terra, sicuro. Ottiene un angolo la Lazio al 14', poi riparte decisa la Roma, sostenuta magnificamente da Bortoletto e Celio. Al 16' si registra una fucilata di Galli da pochi passi che viene stupendamente bloccata da De Fazio.

Poi viene la seconda rete romanista. E' il 18'. Ghiggia si guadagna un angolo dopo un duello con Di Veroli (*piuttosto ingenuo*): batte il tiro dalla bandierina lo stesso Ghiggia, parabola nel mucchio, entra a catapulta Bortoletto che schiaccia in rete, inesorabilmente, di testa, mentre De Fazio è coperto e non abbozza neppure la parata.

Da questo momento la Lazio attacca con maggiore veemenza ma sempre con imprecisione e scarso mordente in area. Gli attaccanti biancazzurri appaiono isolati dal resto della squadra: Lofgren torna indietro, talvolta, ma senza successo, i due mediani non ce la fanno a lanciare lungo in profondità. Eppure proprio questo sarebbe il gioco di Vivolo, oggi, che scatta più e più volte in serpentina, che dà palloni d'oro a Burini e Bredesen.

Ed è il centravanti laziale al 24' a lanciare Fontanesi che dribbla tre avversari, entra in area e viene atterrato rudemente da Grosso. Bellè è lì a un passo: dice di no! Prima papera di Bellè, uria e proteste dei laziali, primi scontri scorretti in campo, primi pugilati sugli spalti.

Al 34' Vivolo tira una punizione appena fuori area, il pallone spiove insidiosissimo, scatta felino Moro, abbranca e, sul lungo rilancio, tocca Galli a Bettini completamente smarcato, al centro dell'area di rigore. Tira Bettini ma alto sulla traversa.

Insiste la Lazio e al 35' Burini a Lofgren questi a Bredesen, esce Moro e libera. La Roma appare in difficoltà ma i suoi gladiatori in area si battono bene e rimandano tutto. Al 36' però nessuno può impedire a Fontanesi di raccogliere un centro di Bredesen e di scoccare un gran tiro dal basso all'alto: ci pensa Moro a deviare in angolo con un prodigioso volo attraverso l'intero specchio della porta. Ed è ancora Fontanesi a sfiorare il successo al 43', operando una rovesciata bassa su passaggio di Burini, da tre passi: Moro sembra già battuto ma ha uno scatto stupendo di reni e devia ancora in angolo. La Lazio torna all'attacco, alla ripresa del gioco; fuga di Vivolo sulla sinistra; plastica parata di Moro, al 4', su tiro dello stesso Vivolo. Ma la rete laziale è matura. Arriva al 5', elaborata azione Bredesen - Lofgren, poi entra in azione Vivolo che dà a Fontanesi sulla sinistra. L'ala vince due *takle* consecutivi su Bortoletto e Grosso, inganna con una finta di corpo Azimonti ed insacca in basso nell'angolo opposto.

Al 14' Venturi A. viene falciato in piena area da Alzani: Bellè dice di no. Un minuto dopo è Fontanesi che rovina a terra a tre metri da Moro, caricato alle spalle da Azimonti: Bellè rimane impassibile.

Al 17' si ha una bellissima azione Galli-Venturi A.-Ghiggia: De Fazio esce a valanga sui piedi dell'ala destra giallorossa, ma manca la palla e Ghiggia schizza via lateralmente, mandando però alto. Si apre con questa azione una breve parentesi romanista pericolosissima, specie quando su un lancio splendido di Ghiggia Galli parte velocissimo, controlla la palla in piena area, Di Veroli ed Antonazzi gli rovinano addosso, alle spalle e lo atterrano. Il *derby*, per Galli finisce qui: viene portato via in barella.

Comincia l'elettricità nei due campi, si verificano furibonde mischie in area giallorossa, mentre gli attaccanti laziali continuano a sprecare tiri. Bredesen impegna Moro che devia in angolo, al 25'. Scontro generale al centro del campo al 27': scorrettezze reciproche tra Antonazzi e Bettini, che adesso è andato al centro, zuffa prolungata che fa entrare in campo anche sche Sacerdoti. Solo Carver rimane impassibile seduto sulla sua panchina. In conclusione l'arbitro Bellè espelle sia Antonazzi che Bettini.

I minuti che seguono non dicono più nulla: tutta la Roma si difende, tutta la Lazio attacca, in difesa si distinguono Celio, Grosso e... Ghiggia, che opera benissimo per perdere tempo. Fra gli attaccanti laziali l'unico che ci veda chiaro è Vivolo, l'unico che tiri a rete Fontanesi: troppo poco. Mentre la Lazio è tutta protesa all'attacco per poco Venturi A. non segna la terza rete al 43': fugge sul fianco di Pandolfini, guadagna terreno su Di Veroli che lo insegue arrancando, spara proprio in bocca a De Fazio, da sei sette metri, solo.

G. B.

La schedina vincente

Atalanta-Udinese	1
Bologna-Legnano	1
Genoa-Palermo	1
Juventus-Spal	1
Lazio-Roma	2
Milan-Torino	2
Napoli-Inter	1
Novara-Sampdoria	1
Triestina-Fiorentina	x
Lanerossi V.-Catania	2
Monza-Como	x
Pro Patria-Modena	1
Pisa-Arstaranto	2

La Direzione del Totocalcio comunica che i tredici sono 41 e spetta loro una quota di 4 milioni e 731 mila lire. I dodici sono 1033 e prendono 187.000 lire.

I risultati e la classifica

I risultati

Atalanta-Udinese	6-0
Bologna-Legnano	2-0
Genoa-Palermo	1-0
Juventus-Spal	3-1
Roma-Lazio	2-1
Torino-Milan	1-0
Napoli-Inter	2-1
Novara-Sampdoria	3-0
Triestina-Fiorentina	1-1

Le partite di domenica

Torino - Atalanta; Napoli - Bologna; Milan - Fiorentina; Legnano - Genoa; Udinese - Inter; Roma-Juventus; Spal-Lazio; Palermo - Novara; Sampdoria - Triestina.

La classifica

Juventus	28	16	9	3	46	27	41
Fiorentina	28	15	10	3	41	20	40
Inter	28	15	10	3	51	26	40
Milan	28	13	9	6	57	33	35
Roma	28	11	10	7	45	32	32
Bologna	28	12	8	8	42	32	32
Napoli	28	10	11	7	41	31	31
Torino	28	9	12	7	32	34	30
Sampdoria	28	8	10	10	30	35	26
Novara	28	8	9	11	30	37	25
Atalanta	28	8	8	12	43	44	24
Genoa	28	9	6	13	29	40	24
Lazio	28	8	7	13	29	33	23
Spal	28	7	8	13	31	47	22
Triestina	28	6	10	12	29	50	22
Udinese	28	6	9	13	31	49	21
Palermo	28	7	5	16	30	51	19
Legnano	28	4	9	15	36	52	17

L'INCIDENTE A GALLI

In alto: **GALLI subito dopo l'incidente viene trasportato a braccia fuori dal campo.** In basso: **il centravanti giallorosso nel lettino del Policlinico Italia dove è stato ricoverato**

La tanto sospirata vittoria sui cugini laziali è costata cara alla Roma che ha perduto Galli, vittima di un fortuito incidente, per parecchie domeniche. Forse per le rimanenti partite di campionato.

Trasportato immediatamente al Policlinico Italia — dove è stato amorosamente assistito oltreche dal professor Zappalà, anche dai medici e dagli infermieri che, purtroppo, lo considerano come di casa — gli è stata riscontrata la frattura dell'apofisi trasversa della seconda vertebra lombare e ne avrà per 40 giorni.

A nessun giocatore biancoazzurro si può dar colpa dello incidente. Galli è stato vittima lui stesso generoso impetuoso che lo fa avventare sopra ogni palla utile e forse ad altri impossibile. I primi a rammaricarsi dell'incidente sono stati gli stessi avversari che hanno dovuto subire ingiustamente le grida ostili dei tifosi giallorossi

Purtroppo la perdita non è solo dei giallorossi, è del calcio nazionale che con Galli ha perduto il condottiero della squadra azzurra per i prossimi campionati del mondo. E questo è il maggior rincrescimento di compagni ed avversari Un rincrescimento spontaneo che va più in là del risultato positivo o negativo, a seconda delle tifoserie, del 48. derby romano.

La vittoria è stata cara e non è, bisogna dire, la prima volta. Il ricordo ci riporta all'ultima partita vinta dalla Roma. Cioè all'incontro del lontano novembre del 1947 (Roma-Lazio 1-0) che presenta molte analogie con l'incontro di ieri Anche allora il successo della Roma fu offuscato da un incidente che privò — per molto tempo — la squadra del prezioso apporto di capitan Amadei, fratturatosi due costole. Anche allora la Roma ebbe un giocatore espulso e fu costretta a sostenere l'arrembaggio dei biancoazzurri.

Anche allora i tifosi giallorossi vissero dei minuti da cardiopalma ed accolsero i tre rituali fischi dell'arbitro come una liberazione. Chi ha vissuto la partita di ieri sa cosa voglio dire

Ma bando ai ricordi: e torniamo alla amara realtà di oggi. Carletto Galli è a letto attorniato dai familiari ed a lui giungono affievolite le grida delle centinaia di tifosi che si accalcano sulla soglia del Policlinico Italia con la speranza di poter vedere, sapere. Un agente, due medici e due robusti infermieri hanno tenuto costantemente lontano i tifosi facendo servizio d'ordine agli ingressi, rispondendo alle migliaia di domande, rassicurando tutti sulle condizioni del bravo giocatore.

In quanto a Galli non ricorda niente dell'incidente. E' dispiaciuto di non poter andare ai campionati del mondo ai quali teneva tanto.

Nè la notizia che i suoi compagni avevano vinto è riuscita a fargli tornare il sorriso sulle labbra. Al termine dell'incontro tutti i compagni di squadra e molti avversari sono corsi a trovarlo ed ognuno ha trovato per il bravo Carlo una parola di conforto. Particolari effusioni le ha ricevute da Renosto, da Tre Re e dallo stesso C.T. Czeizler. Quasi con le lacrime agli occhi era Di Veroli che andava ripetendo più a se stesso che agli altri di non avere nessuna colpa dell'accaduto, anche lui vittima del clima infuocato

Ora Galli ha bisogno di assoluto riposo ed anche a questo mezzo chiede di non essere ulteriormente disturbato Ringrazia sentitamente tutti i tifosi che gli sono stati vicini nella disgrazia ai quali spera di dar presto altre soddisfazioni. Da parte nostra non possiamo fargli che gli auguri di pronta guarigione e di un prossimo ritorno al campo del quintetto di punta giallorosso e della Nazionale

REMO GHERARDI

Negli spogliatoi dello Stadio Olimpico

L'allegria dei giallorossi offuscata dall'incidente di Galli - Il giudizio di Allasio sull'incontro

Nell'anticamera degli spogliatoi c'è ressa intorno ad un tavolo. Il prof. Zappalà, attorniato da alcuni consiglieri della Roma e della Lazio, sta consultando un elenco telefonico. Forma il numero sull'apparecchio e chiede d'urgenza del prof. Passariello. Il prof. Passariello, un radiologo, non si trova in casa e Zappalà chiede allora che lo si rintracci ad ogni costo e che lo si preghi di recarsi d'urgenza al Policlinico Italia. Subito dopo, lo stesso prof. Zappalà si mette in comunicazione con la Croce Rossa chiedendo l'intervento di una autoambulanza. L'altra persona in comunicazione chiede per chi serve. E Zappala risponde: «Parlo dallo stadio Olimpico: c'è un giocatore da ricoverare in clinica d'urgenza».

Appena abbassato l'apparecchio, un consigliere della Roma aggredisce verbalmente un collega del sodalizio avversario «Ce l'avete ammazzato!» grida rompendo il silenzio grave del luogo. Ma altri gli si fanno d'intorno e l'invitano alla calma. E il silenzio torna fra i dirigenti romanisti e quelli laziali, tutti in ansia per Carletto Galli, il centrattacco della nazionale rimasto infortunato.

Entriamo negli spogliatoi della Roma. Nella saletta di destra Galli è sdraiato sulla barella. Ha gli occhi velati, come fosse sotto l'effetto di uno «choc» fortissimo. Beve un sorso d'aranciata, poi porge il bicchiere ad Angelino Cerreti, il bravo massaggiatore giallorosso. Intorno a Galli, preoccupati, sono il padre e lo zio, venuti a Roma per assistere al «derby» e salutare il loro ragazzo reduce dalla magnifica partita di Parigi.

Egisto Pandolfini, che è appena uscito dalla doccia, rincuora l'amico toscano: «Sta su, ci sei abituato a prenderle...».

Il ragazzo infortunato, che ha i segni di un brutto colpo anche sulla guancia sinistra, proprio sotto l'occhio, non risponde. Arcadio Venturi, si avvicina a Galli, gli accarezza la guancia e gli dice: «Sta su, che non è niente».

Proviamo noi a parlare con il giovane atleta della Roma. Gli chiediamo di spiegarci come è avvenuto l'incidente, ma è inutile Galli risponde con un filo di voce, immobile: «Non ricordo come sono stato colpito, non ricordo niente».

Si sente bussare alla porta. Il prof. Zappalà viene avvertito che l'ambulanza è arrivata. La barella di Galli viene sollevata e il giocatore accompagnato verso l'auto della Croce Rossa che attende all'ingresso del sottopassaggio.

Il presidente della Roma Sacerdoti ha il volto serio e preoccupato. Non vuole esprimere un giudizio sulla partita, che pure è stata vinta dai giallo-rossi, dopo sette anni di tradizione avversa.

«Sono contento della vittoria, senz'altro, ma mi dispiace che sia stata pagata a così caro prezzo. Vittorie così non dovrebbero esistere»

Il giudizio sull'operato dello arbitro è severo, da parte di tutti, anche se ci si esprime in termini diplomatici. L'allenatore della Roma, il signor Carver, al quale ci rivolgiamo, non vorrebbe dir niente, nemmeno esprimere un parere sommario sull'incontro vinto dalla sua squadra. Carver, come è noto, dopo l'infortunio giornalistico che lo ha condotto alla rottura con la Juventus, preferisce la discrezione estrema. Insistiamo cortesemente e allora l'allenatore inglese dice: «Partita molto dura, troppo dura».

«E l'arbitro?» chiediamo.

Carver fa un gesto di diniego con la mano: «Meglio non parlare».

Ghiggia sta solo in un angolo degli spogliatoi Sembra timido, e forse lo è, tanto quanto è spiritoso nel gioco. Il sudamericano mastica appena la nostra lingua, ma riesce a farsi capire:

«Squadra ha giocato con il fuoco nel cuore» dice mettendo la mano sinistra sul petto. «Potevamo fare più gol».

«Chi è stato il migliore della squadra?».

«Tutti bene» risponde il bravo Alcide.

«E della Lazio?».

«Fontanesi».

Fontanesi ha fatto veramente una bella partita: i tiri più insidiosi sono stati i suoi ed è lo stesso guardiano giallorosso, Moro, a dirlo a chiare lettere. Grosso aggiunge altri due nomi: Fuin e Bredesen.

«E della Roma?» chiediamo a Grosso.

«Tutti» risponde l'atletico «stopper» giallo-rosso.

«Tutti». I giocatori della Roma rispondono così.

Celio e alle prese col cronista della radio. Ci avviciniamo perchè da lui, forse, può venire un chiarimento sull'azione che ha portato al primo gol della Roma. Ed ecco cosa dice il bravissimo mediano giallorosso, il cui nome sarà ormai segnato sul taccuino del commissario tecnico della nazionale presente alla partita

«Il gol è stato fortunoso. Ho calcolato la punizione in direzione di Galli, che mi sembrava libero. Ma la palla, che era stata indirizzata con molto effetto, forse corretta dal vento è entrata direttamente in rete, dopo essere caduta vicino alla porta».

La versione di Celio non è condivisa da altri, ma a noi sembra quella giusta. Sentimenti V, che si trovava sulla direzione della palla quando Celio ha calciato, conferma quanto è stato detto da Celio. Il bravo «Pagaja», naturalmente, ci racconta l'azione negli spogliatoi della Lazio, dove non si ha voglia di scherzare. Si tratta, per il calendario, di una sconfitta in casa e la posizione in classifica della Lazio è ora delicata, nonostante la vittoria dell'altra domenica a Firenze Tra l'altro, con la sconfitta non si percepisce il premio di partita, che per i giocatori giallorossi sembra sia stato di 200 mila lire a testa.

Parliamo con «Pagaja».

«Il gol — egli dice — lo ha segnato il vento. Non può essere diversamente».

Il che vuol dire, ovviamente, che Galli non è intervenuto a correggere la traettoria della palla. Informiamo Sentimenti V delle condizioni di Galli e il centroterzino laziale si mostra sinceramente addolorato.

«Non capisco come possa essere successo l'incidente».

«Ma chi marcava Galli nel corso di quell'azione?»

«Lo marcavo anch'io — dice Sentimenti V — ma mentre

DINO REVENTI

(Continua in 4. pag. 6. col.)